

RB-HYPHEN BASILICATA 6 S.R.L - SABAP_BAS

Basilicata - PZ – Venosa

SABAP-BAS_2023_00073-MS_0008
Impianto Agrovoltaico "Masseria Romanelli"



OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Tomay, Luigina - Responsabile della VI Arch: Sardone, Michela Melissa

Compilatore: Sardone, Michela Melissa - Data della relazione: 2023/01/16

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Impianto agrivoltaico da ubicare in agro del comune di Venosa (PZ) in località "Masseria Romanelli", potenza nominale pari a 18,69528 MW in DC e potenza in immissione pari a 18,4 MW in AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Venosa (PZ) e Montemilone (PZ).

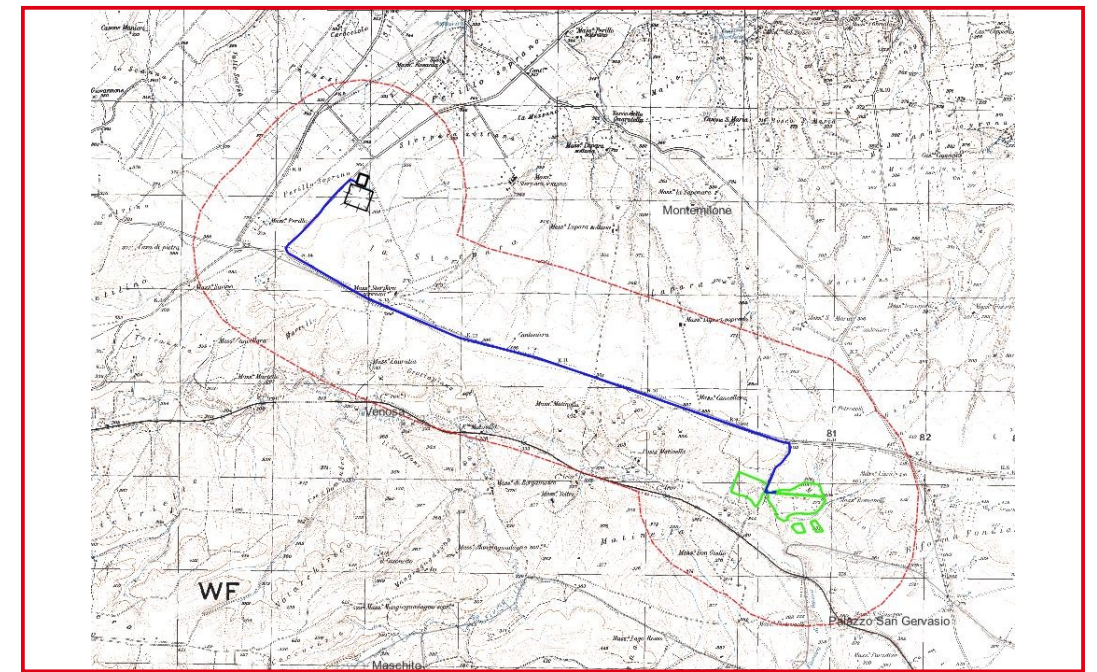


Fig. 1 - Inquadramento del progetto su base IGM

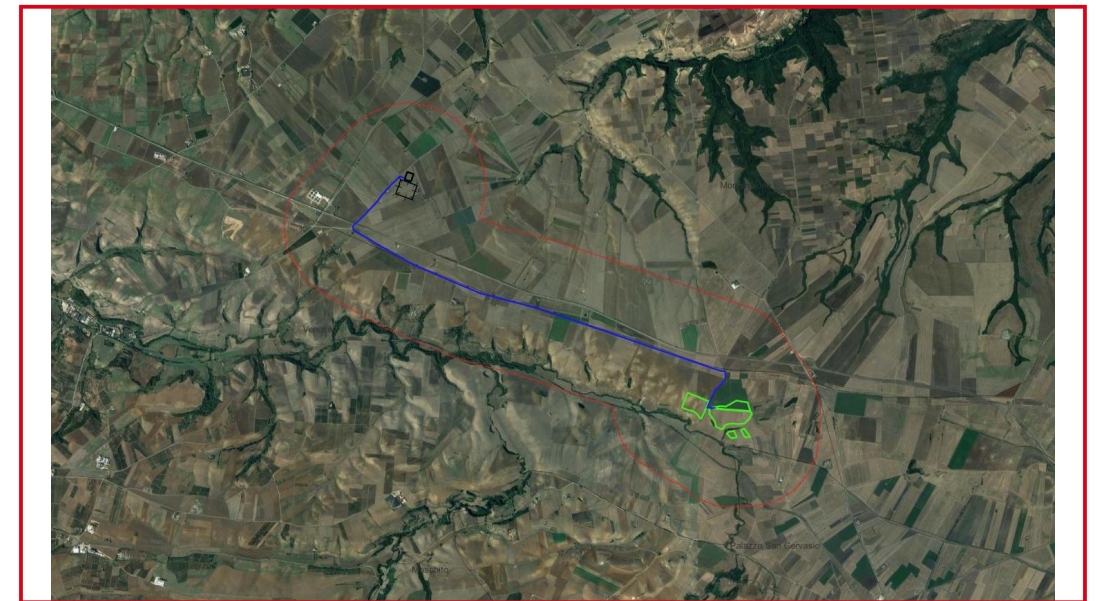
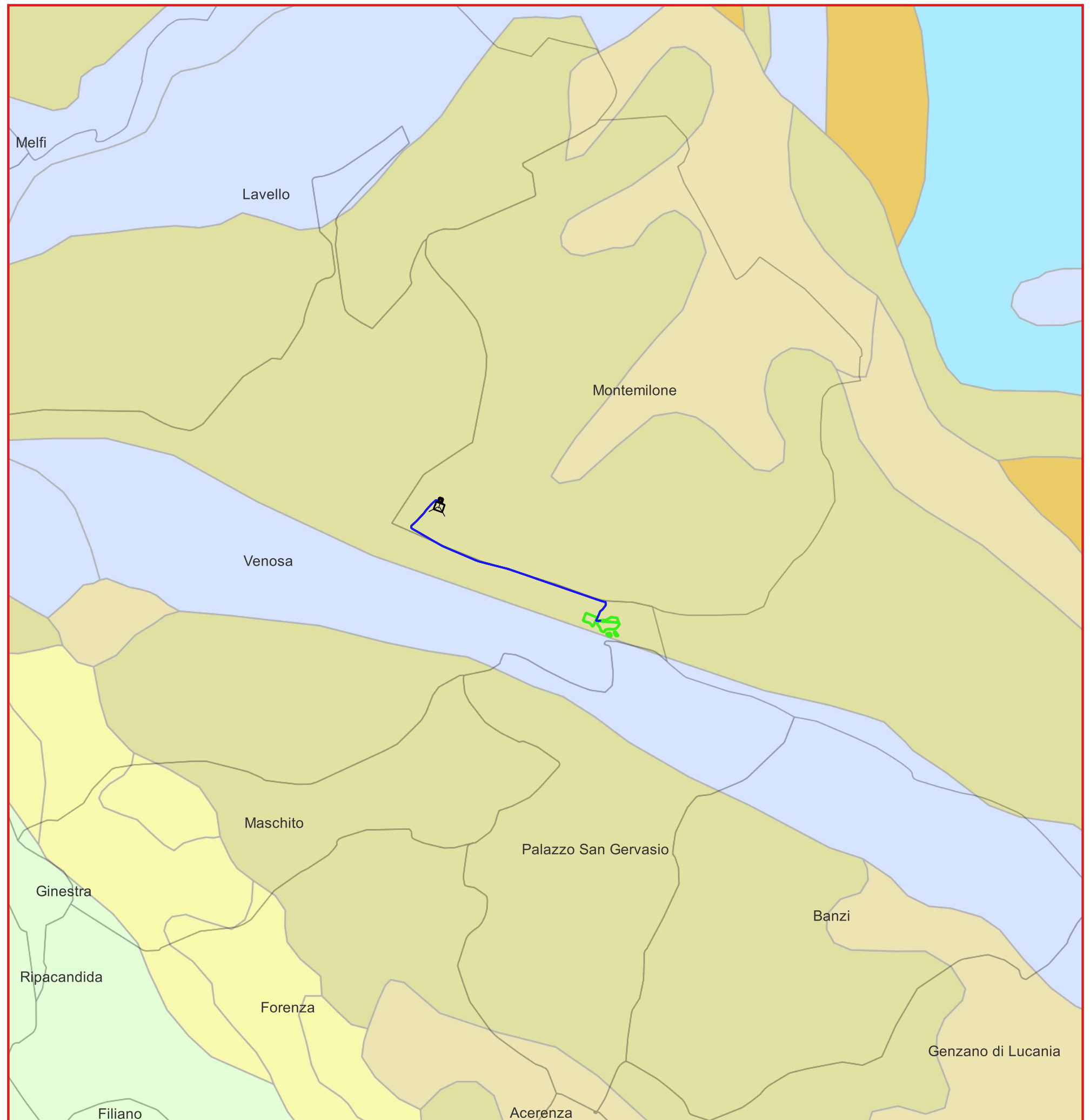


Fig. 2 - Inquadramento del progetto su base ortofoto

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dall'impianto agrovoltaico rientra nel territorio comunale di Venosa (PZ) ed è compresa nel foglio 187 I-NE dell'IGM. Il Territorio è caratterizzato dall'affioramento di sedimenti oligo-miocenici, di formazione flyscioide, composti da argilliti varicolori siltose, calcareniti, arenarie e depositi marini pliocenici. E' delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord/nordest dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Ofanto fino al Torrente Olivento. L'altimetria di tutta la zona è compresa fra 270 e 610 metri s.l.m. La costituzione essenzialmente argillosa dei rilievi collinari conferisce una morfologia piuttosto accidentata con versanti che degradano verso le quote inferiori con significative pendenze. Lungo la fascia collinare si aprono ampie zone seminative miste a pascoli. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate. L'idrografia dell'area è segnata dal corso del fiume Ofanto e Olivento a nord e da diversi assi di drenaggio naturali che riversano le acque di scorrimento superficiale in questi collettori.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La viabilità antica Per la ricostruzione della viabilità storica della regione rimane fondamentale lo studio effettuato da D. Adamesteanu sulle fotografie aeree insieme a quello della cartografia storica (Tabula Peutingeriana, itinerario Antonini) e delle fonti epigrafiche. A questo si aggiunge il lavoro di R. J. Buck che ha approfondito lo studio topografico nell'area orientale della regione, compresa tra i fiumi Bradano e Basento. In età preromana la viabilità principale della regione rimane legata sempre alla percorribilità delle valli fluviali del Basento e del Bradano. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie edificate per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, lungo le quali però si affacciavano le numerose villae rustiche rinvenute nel territorio. Nel corso del III secolo a.C. con l'inizio della penetrazione romana molte di queste strade sino ad allora utilizzate cadono in disuso. Per gran parte del periodo romano la regione sarà servita solo da due arterie stradali che la toccano solo marginalmente: la Via Popilia che attraversava la regione ad ovest, nei pressi di Lagonegro, tra i fiumi Noce e Tanagro e la Via Appia, che attraversa la regione all'altezza di Melfi e passa attraverso Venusia per poi dirigersi verso il territorio pugliese. L'itinerario di questa strada è stato ricostruito anche grazie alle recenti indagini topografiche²². Un diverticolo della Via Appia-Traiana è stata individuata presso la località Tesoro. Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione. Solo in età normanno-sveva la regione assumerà un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza. L'istituzione delle vie di transumanza ha un ruolo di particolare importanza per la ricostruzione della viabilità locale. Il termine tratturo compare per la prima volta in alcune istanze nel 1480 a Foggia. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di Regi Tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne, sottoposti a vincoli di tutela integrale in attuazione del D.lg. del 22/12/1980.



Fig. 3. Didascalia dell'immagine

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area che ospiterà l'impianto agrovoltaico si trova in un contesto rurale, ma in gran parte urbanizzato. Il territorio si presenta in gran parte pianeggiante ed è per la maggior parte a vocazione agricola. Dista dal moderno centro abitato di Venosa circa 16 km a NE e dal centro abitato di Montemilone circa 8 km a SW. Il sito è ben fornito di una fitta rete stradale che collega la Basilicata con la Puglia attraverso a SS 655 "Bradanicina" e la SP 77 di Santa Lucia; l'area è attraversata anche dall'SP 47 Montemilone-Venosa e dalla SP 18 Lavello-Ofantina.



Fig. 4. Inquadramento dell'area dei pannelli



Fig. 5. Viabilità moderna Open Street Map

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico rientra nel comparto orientale della regione posto lungo il corso del fiume Ofanto culturalmente definibile come area daunia, punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. Nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana quando questo territorio sarà inserito nella regio II, l'Apulia. Le recenti indagini topografiche condotte in questo comparto territoriale sotto il coordinamento di M.L. Marchi hanno registrato la presenza di un'eccezionale quantità di siti (punti) archeologici ed hanno permesso quindi di ricostruire l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'età medioevale. Nella FASE PRE-PROTOSTORICA le presenze insediative privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Per un'ampia fase storica compresa tra l'ETÀ DEL BRONZO e l'ETÀ ARCAICA, l'area a sud dell'Ofanto restituisce un articolato sistema insediativo all'interno del quale primario è il sito di toppo D'Aguzzo. Questo centro si caratterizza per una lunga continuità insediativa che ricopre tutta l'età del Bronzo e la prima età del Ferro. La continuità insediativa del sito sembra arrestarsi nel corso dell'VIII secolo a.C., momento in cui si registra una contrazione dell'abitato, a causa probabilmente del sopraggiungere delle popolazioni daune che occupano il tavoliere. Per l'ETÀ ROMANA le testimonianze archeologiche risultano piuttosto consistenti. L'arrivo dei romani nella regione nel corso del III secolo a.C. è segnato dalla fondazione di Venusia nel 291 a.C. Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti di terre ai coloni-soldati romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venosa, legata al sistema della centuriazione che prevedeva assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono. All'età repubblicana si datano la maggior parte dei siti individuati. Si tratta di piccole fattorie o impianti rurali di piccole e medie dimensioni, che in alcuni casi si impostano sui resti di abitati preesistenti dell'età del Bronzo, in altri si trasformeranno in ville o impianti polinucleati, realizzati a volte inglobando i precedenti edifici. All'ETÀ IMPERIALE si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese. Esemplificativo è il rinvenimento della grande villa con settore termale in località Suffunnata le cui strutture occupano una superficie di 5000 mq¹². Per le ETÀ ALTOMEDIOEVALE E MEDIEVALE si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti. Melfi come gli altri comuni della valle dell'Ofanto presentano un impianto alto-medievale accentrato intorno al castello. Nel corso del XVI secolo sorgono in tutto il territorio masserie, iazzi, sorgenti e fontane, cappelle e cippi votivi legati all'allevamento itinerante, in particolare lungo i tratturi. Le masserie scandiscono il paesaggio storico e rappresentano la testimonianza più recente del lungo cammino socio-economico che le campagne hanno percorso dall'epoca federiciana fino al secolo scorso. L'interesse dell'autorità regia allo sfruttamento del territorio ha indirizzato interventi legislativi sin dal periodo normanno con l'amministrazione dei tributi sul pascolo i quali si strutturano con Federico II. Al suo operato si deve, probabilmente, l'istituzione della Mena delle pecore in Puglia, attività che verrà regolamentata in età aragonese con l'imposizione di dogane e pagamenti fiscali (la Regia Dogana per le pecore in Puglia) da Alfonso I d'Aragona¹⁶ e resterà in vigore fino all'inizio del XIX secolo.



Fig. 6. Venusia. Sito nr. 85

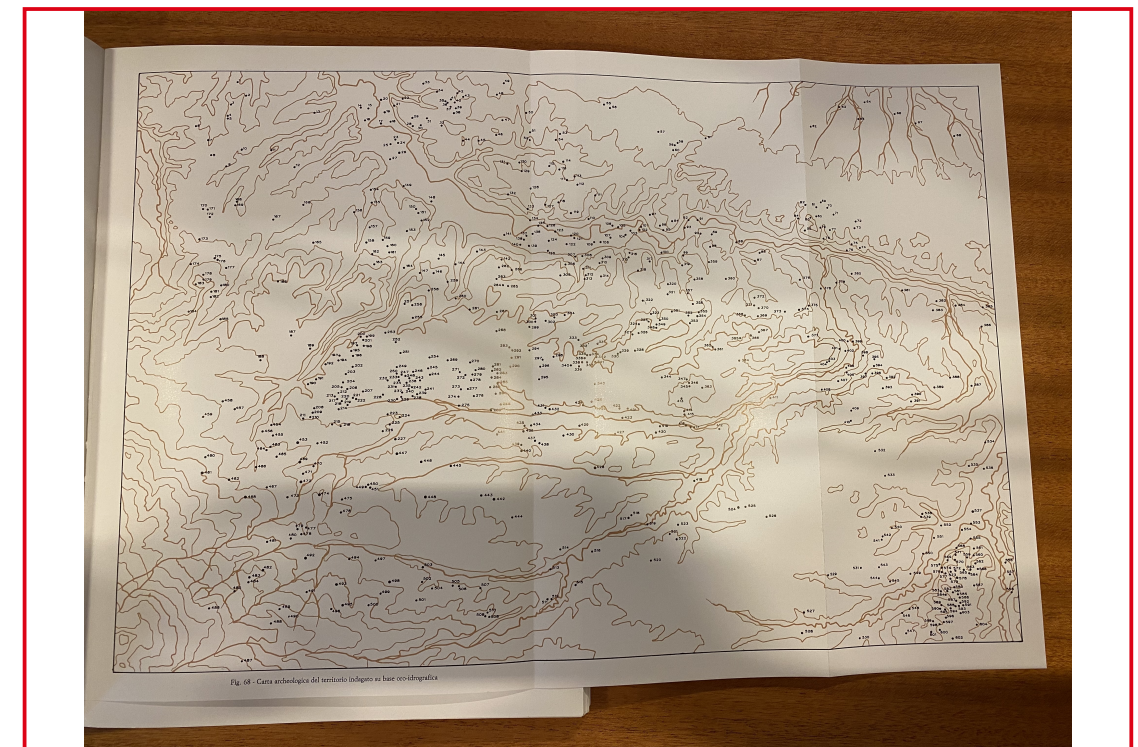


Fig. 7. Didascalia dell'immagine